

Audizione alle commissioni Ricerca, Affari giuridici e Sviluppo del Parlamento europeo a Bruxelles
Opposizione violenta dal fronte pro-aborto

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

Forse un'audizione del genere davanti al Parlamento Europeo non si era mai vista, con due "tifoserie", scrosci di applausi, "buh", cartelli. Perché ieri era il giorno della presentazione formale, davanti alle commissioni euro-parlamentari Ricerca, Affari Giuridici e Sviluppo, nonché due commissari europei (alla Ricerca Maire Geoghegan-Quinn e allo Sviluppo Andris Piebalgs) dell'iniziativa popolare Ue "Uno di noi" - forte di 1.721.626 firme certificate, un successo straordinario. «La nostra richiesta è semplice, precisa e in accordo con il diritto Ue - ha spiegato Patrick Gregor Puppink, presidente del comitato di cittadini che ha promosso l'iniziativa - chiediamo l'inclusione di una clausola etica nel regolamento finanziario dell'Ue che escluda esplicitamente qualsiasi distruzione di embrioni umani». Puppink ha citato la scienza, che certifica che la vita «è un processo continuo che inizia dal concepimento», e il diritto, con il riferimento alla sentenza della Corte di giustizia Ue del 18 ottobre 2011, che ha sancito la tutela dell'embrione umano. Filippo Vari, docente di Diritto Costituzionale, ha avvertito che è assurdo che il regolamento Ue permetta di finanziare con

Uno di noi. Embrioni, in aula clima rovente

soldi di tutti gli stati membri programmi che sono legali solo in pochi di essi. «Si costituisce una rendita di posizione per gli stati membri con gli standard etici più bassi», mentre l'iniziativa vuole «elevare lo standard etico dell'Ue».

«Uno di noi» è stata accolta con una virulenta ostilità da parte del fronte pro-aborto del Parlamento Europeo, ben presente nelle tre commissioni. «Ci è stato detto - raccontano a Uno di Noi - che il loro obiettivo era sabotare l'audizione, e due giorni fa ci è stato presentato un programma in cui praticamente avevamo pochissimi minuti di parola». Solo le durissime proteste di fronte al Presidente del Parlamento Martin Schulz - ancora ieri mattina - hanno impedito che ciò accadesse. E in aula gli attacchi sono stati roventi. «Ricordatevi che voi avete pure raccolto 2 milioni di firme - ha invitato la liberale olandese Sophia In 't Veld - ma 500 milioni non l'hanno firmato», una frase che da sola mina l'istituto stesso dell'iniziativa popolare sancito dal trattato di Lisbona. E la socialista portoghese Ana Gomes ha parlato di «oscurantismo», mentre il laburista britannico Michael Cashman, ha affermato che le proposte di Uno di noi «favorirebbero la morte di centinaia di migliaia di donne», sostenendo che l'Ue è vincolata dalla sua partecipazione agli Obiettivi del Millennio Onu contro la povertà. Obiettivi, ha replicato Sophia Kuby, direttrice di European Dignity Watch, che non impongono affatto il finanziamento di programmi abortivi e oltre tutto Uno di noi «non chiede affatto di



ridurre i fondi per l'aiuto allo sviluppo soprattutto sul fronte della salute materna». Inutile. Colpisce il riserbo della Commissione Europea. «Per alcune malattie - ha tagliato corto Robert-Jan Smits, direttore generale per Ricerca e Innovazione - non esistono alternative alle staminali embrionali umane». Eppure gli organizzatori di Uno di noi sono soddisfatti. «Il punto - osserva Sophie Kuby - è che abbiamo dimostrato che siamo seri e con una solida base giuridica, e che dunque non ci si può spazzar via con tanta facilità». «Il dibattito - ha aggiunto Ana Del Pino, coordinatrice esecutiva dell'iniziativa - ormai è aperto, e oggi (ieri ndr) l'abbiamo portato ai massimi livelli istituzionali». Incoraggiante Peter Jahr, membro della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo. «Vi garantisco - ha detto - che la vostra iniziativa sarà discussa anche nella prossima legislatura» visto che il Parlamento europeo si scioglie a maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra accuse di «oscurantismo», fischi e repliche accessissime i relatori hanno espresso le loro posizioni, forti di 1.721.626 firme a sostegno dell'iniziativa

REDAZIONE AVVENIRE

È vero che adesso le coppie gay sono equiparate a quelle eterosessuali?

Ovviamente no, per quanto riguarda il nostro ordinamento, ma ci si dovrebbe interrogare su come porre un freno a quella sorta di ideologia dell'indifferenziato che sembra volere spazzare via i valori riconosciuti dalla Costituzione.

Dopo questa sentenza le coppie gay potranno anche adottare figli?

Questa è forse la questione cruciale. Il matrimonio, come risulta dal nome stesso, è stato pensato come una forma di solidarietà nel dono e nella cura della prole, quindi come unione generativa. L'adozione è un istituto di solidarietà verso un bambino abbandonato privo di una famiglia, cioè di un padre e di una madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puppink. Vita, Commissione Ue incoerente

BRUXELLES

«È andata molto bene». Commenta così, ad *Avvenire*, Patrick Gregor Puppink, il presidente del comitato di cittadini che ha promosso l'iniziativa popolare "Uno di noi", l'esito dell'audizione di ieri al Parlamento Europeo di Bruxelles, con la presenza di esponenti anche della Commissione. Lo stesso Puppink ha presentato formalmente nel corso dell'audizione le ragioni e gli obiettivi delle richieste della raccolta di firme.

Appare soddisfatto, eppure avete dovuto anche affrontare molta ostilità...

L'aspetto cruciale è che è stato chiarito che la vita è un pro-

cesso continuo che inizia dal suo concepimento e che si tratta di tutelare la dignità di ogni vita fin dai suoi inizi. A questo i nostri oppositori non hanno saputo opporre argomenti concreti. Perché vede, quando semplicemente si resta fedeli alla verità, è molto facile difendersi. Lo è meno quando ce se ne discosta, animati da quella che io definirei una "mistica" dell'aborto.

Già ma anche la Commissione Europea è apparsa abbastanza fredda...

Se dico che l'audizione è andata bene è perché abbiamo evidenziato che la Commissione non vuole rispondere alla propria incoerenza e lo abbiamo dimostrato con argomenti morali e giuridici. Morali, perché

la stessa Commissione dice che non si può accettare di uccidere un embrione per ragioni scientifiche per questioni di dignità umana, ma poi accetta che si utilizzino linee cellulari ricavate proprio dall'uccisione di embrioni. E giuridiche, perché la Corte di giustizia Ue ha inequivocabilmente stabilito che la vita umana è da tutelare sin dal suo concepimento.

Dunque l'avete posta di fronte alle proprie contraddizioni...

Esattamente, noi vogliamo soltanto che la Commissione tragga fino in fondo le conseguenze dei principi che essa stessa ha stabilito vietando la soppressione di embrioni umani. E che dunque accetti che non si possono finanziare con fondi

Ue ricerche scientifiche che comportino la distruzione di embrioni umani o cooperazione allo sviluppo che favorisca gli aborti.

E se la Commissione invece decidesse di non dar seguito alla vostra iniziativa?

Sarebbe chiaramente un abuso di potere, perché la Commissione non può bloccare una normativa per pure ragioni ideologiche. Se le proposte non violano il diritto dell'Unione, com'è questo il caso, la Commissione deve restare neutrale, sta al Parlamento Europeo e al Consiglio dell'Unione Europea (che rappresenta gli stati membri n.d.r.) valutare politicamente queste proposte.

Giovanni Maria Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA